



Gennaio 2016

**Documento distribuito in occasione del Convegno
“Rapporti commerciali e di investimento con l’Iran.
Il caso dell’Emilia-Romagna”**

Bologna, giovedì 16 giugno 2016

*Le informazioni contenute in questo documento, predisposto dall’Area Internazionalizzazione di
Confindustria Emilia-Romagna, sono tratte dalle seguenti fonti:
ICE, CONFINDUSTRIA, SACE, CAMERA DI COMMERCIO ITALO-IRANIANA, INFOCAMERESTERO, ISTAT, BPER BANCA, IL SOLE24 ORE*

INDICE

Informazioni generali	pag. 2
Ordinamento e situazione politica	pag. 2
Nove anni di sanzioni	pag. 3
Il contesto economico	pag. 5
Principali Paesi partners	pag. 6
Interscambio commerciale e presenza italiana	pag. 7
Intercambio commerciale Emilia-Romagna – Iran	pag. 9
Le opportunità per le imprese italiane	pag. 10
Considerazioni e annotazioni su alcuni aspetti del mercato	pag. 11

INFORMAZIONI GENERALI

Superficie: 1.645.258 Km²
Popolazione: circa 80 milioni
Densità: 41 ab/km²
Lingua: Farsi, Persiano
Religione: Musulmani Sciiti (93,4%), Cristiani (0,3%), Musulmani Sunniti (5,6%), Ebrei (0,1%)

Capitale: Teheran
Forma istituzionale: Repubblica Islamica
Membro di: OCI, ONU, e OPEC
Unità Monetaria: Rial

L'Iran è situato tra l'Area Medio-orientale e l'Asia Sud-occidentale. Confina a nord con l'Armenia (per 35 Km), l'Azerbaigian (per 432 km) ed il Turkmenistan (per 992 Km); ad est con l'Afghanistan (per 936 Km) ed il Pakistan (per 909 Km); ad ovest con la Turchia (per 449 Km) e l'Iraq (per 1.458 Km). Si affaccia al nord sul Mar Caspio, a sud sul Golfo di Oman e sul Golfo Persico. L'Iran è per estensione il quinto Paese dell'Asia ed è grande più di cinque volte l'Italia.

Il Paese è diviso in 30 Province (Ostan).

L'Iran, con un PIL di 450 miliardi di dollari ed una popolazione di circa 80 milioni di persone, è tra le prime 20 economie mondiali e la 2^a, dopo l'Arabia Saudita dell'area MENA (Paesi del Medio Oriente e Nord Africa).

Il Paese - al quarto posto nella classifica mondiale di riserve petrolifere ed al secondo posto per riserve di gas naturale - è destinato a giocare un ruolo crescente nello scacchiere geopolitico mondiale, soprattutto dopo la sospensione delle sanzioni, che stanno già avendo un impatto positivo sull'economia e sulle dinamiche di crescita del Paese. La Banca Mondiale stima per l'Iran una crescita economica del 5,8% nel 2016 e del 6,7% nel 2017.



ORDINAMENTO E SITUAZIONE POLITICA

La Costituzione del 1979 della Repubblica Islamica dell'Iran prevede una forma di governo presidenziale, con rigida separazione tra i poteri dello Stato. Il Presidente della Repubblica, che dal 1989 è anche Capo del Governo, è eletto a suffragio universale diretto con mandato di quattro anni ed è rieleggibile una sola volta. Organo legislativo è l'Assemblea islamica, formata da 290 membri eletti con mandato di quattro anni, di cui 5 in rappresentanza delle minoranze religiose (cristiani, ebrei, zoroastriani). Il sistema giudiziario è basato essenzialmente sui principi della legge islamica (Shari'a).

Il Presidente della Repubblica nomina i Ministri. Questi sono responsabili di fronte al Parlamento, che può sfiduciarli e farli decadere dall'incarico.

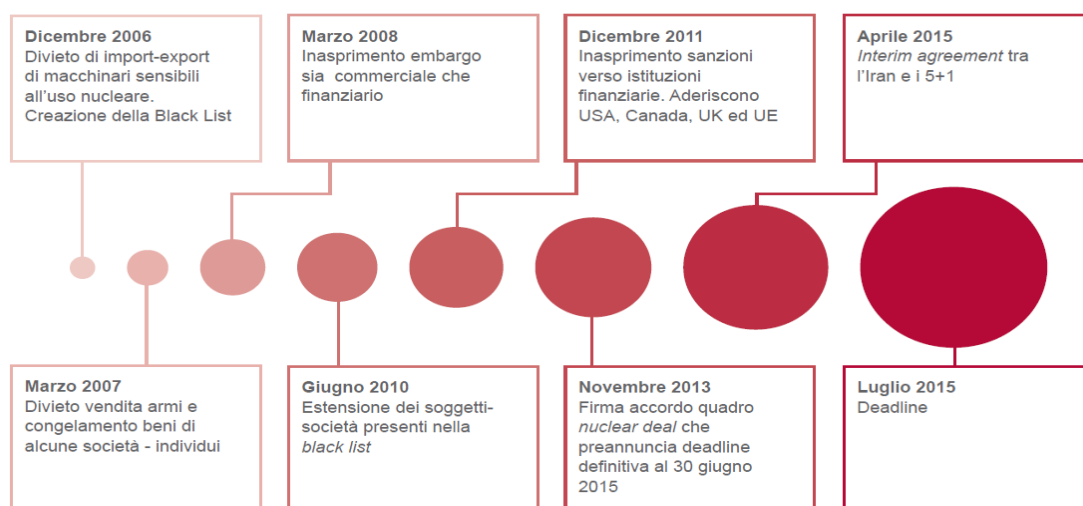
Il Presidente Rouhani è in carica dal 2013 e le prossime elezioni sono previste nel 2017. L'accordo sul nucleare è il maggior risultato dell'Amministrazione in politica estera e rappresenta una svolta condivisa dall'intero establishment iraniano. Nelle elezioni parlamentari di febbraio 2016 i candidati riformisti e moderati alleati del Presidente Rouhani hanno ottenuto un risultato positivo, pur non ottenendo la maggioranza. L'affermazione elettorale è un segnale di forte favore alla linea politica del Presidente Rouhani, mirata a riformare il Paese e ad aprire il mercato iraniano agli scambi e agli investimenti con l'estero. Questi aspetti stanno preparando il terreno ad una probabile ricandidatura di Rouhani alle elezioni presidenziali del prossimo anno.

Il complesso scenario mediorientale, collegato in particolare alla crisi siriana, potrebbe complicare il percorso di avvicinamento dell'Iran con l'Occidente. La situazione invece sembra migliorare sul versante petrolifero: nella riunione OPEC del 2 giugno scorso l'Arabia Saudita e l'Iran hanno dimostrato di poter arrivare ad un accordo sul contingentamento della produzione. Prezzi e volumi in crescita non possono che rafforzare la domanda iraniana per il Made in Italy, che già indica un certo dinamismo.

NOVE ANNI DI SANZIONI: UNA SINTESI

Dopo mesi di trattative, il 14 luglio 2015 è stato raggiunto a Vienna il *Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA)* tra Teheran e il gruppo dei "5+1" (Stati Uniti, Russia, Cina, Regno Unito, Francia e Germania).

L'accordo prevede una tabella di marcia per l'attuazione e la progressiva revoca delle vigenti misure restrittive nei confronti dell'Iran.



Fonte: SACE

Ad ottobre 2015 è stato raggiunto in sede UE l'*Adoption day*, il primo step successivo all'accordo sul nucleare iraniano sottoscritto nel luglio dello scorso anno. UE e USA hanno avviato il processo di sospensione della stragrande maggioranza delle sanzioni contro l'Iran.

Il 16 gennaio 2016, in anticipo rispetto alle attese, ha avuto l'*Implementation day*, dopo che l'AIEA ha attestato il rispetto da parte dell'Iran degli impegni concordati. Da tale data entrano in vigore le disposizioni dell'Accordo del 14 luglio 2015 sia per l'UE che per le filiali estere delle aziende statunitensi a condizione che i prodotti esportati in Iran non abbiano più del 10% di contenuto USA.

Nulla cambia invece per le "US persons" che restano sotto divieto assoluto di rapporti con l'Iran, salvo specifica licenza USA caso per caso.

Per i soggetti UE sono state sospese le restrizioni relative ai trasferimenti finanziari ed all'attività bancaria, quando non collegate a entità listate o a beni e servizi vietati. Sono, inoltre, sospese le restrizioni per l'import di petrolio greggio e prodotti petroliferi, gas naturale ed altri idrocarburi gassosi e prodotti petrolchimici nonché quelle relative a prospezione e produzione di greggio e gas naturale, raffinazione di greggio e liquefazione di gas naturale e all'industria petrolchimica.

Sono, infine, sospese anche le restrizioni relative all'export verso l'Iran di attrezzature e tecnologie navali/petrolifere, al commercio di oro, metalli preziosi e diamanti ed al trasporto e servizi logistici connessi ai beni precedentemente sottoposti a restrizioni.

La sospensione delle sanzioni ha consentito a oltre 25 banche locali di accedere nuovamente al circuito SWIFT. Questo comporta la fine delle restrizioni relative ai trasferimenti finanziari e delle limitazioni operative all'attività bancaria, fatto salvo quelle legate a entità listate e ai beni e servizi che tuttora rimangono sotto embargo.

Restano, invece, in vigore le sanzioni riguardanti armi e tecnologia missilistica ed alcune persone fisiche e giuridiche.

Permangono in vigore, inoltre, sia negli USA che in UE, una serie di sanzioni non legate al Programma nucleare, quali, ad esempio, quelle riguardanti le accuse di violazione dei diritti umani, di supporto al terrorismo internazionale e quelle approvate dagli USA relative ai recenti test missilistici iraniani.

Resta in vigore anche il meccanismo di tutela (c.d. *snapback clause*) inserito nel JCPOA che prevede la reintroduzione delle sanzioni nel caso in cui l'Iran dovesse violare gli accordi sottoscritti il 14 luglio 2015.

IL CONTESTO ECONOMICO

La rimozione parziale delle sanzioni ha consentito all'economia dell'Iran di raggiungere nel 2014-2015 una crescita del 3% dopo due anni consecutivi di recessione.

Indicatori di rischio	OCSE	S&P's	Moody's	Fitch
Rating	7	-	-	-

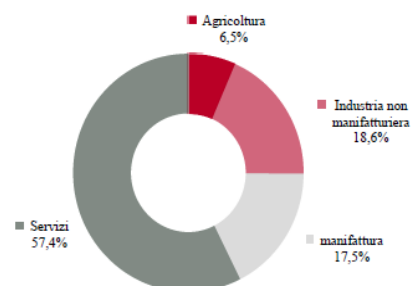
Indicatori di Business Climate	Attuale	Precedente
Doing Business 2016	118° su 189	119° su 189
Index of Economic Freedom 2016	171° su 178	171° su 178
Corruption Perceptions Index 2015	130° su 174	136° su 174

	2013	2014	2015(s)	2016(p)	2017(p)
PIL (variazione % reale)	-1,9	3,0	0,0	4,3	4,0
Inflazione media annua (%)	34,7	15,5	15,1	11,5	8,3
Saldo Bilancio pubblico/PIL (%)	-0,9	-1,2	-2,2	-1,3	-0,3
Bilancia dei pagamenti					
Esportazioni (\$ mld)	93,1	86,5	79,1	100,3	105,0
Importazioni (\$ mld)	-61,2	-65,1	-70,0	-79,8	-91,9
Saldo transazioni correnti/PIL (%)	5,2	3,7	0,6	3,0	0,9
Debito estero totale (\$ mld)	7,0	5,5	5,4	5,9	8,6
Debito estero totale/PIL (%)	1,4	1,3	1,3	1,3	1,8
Riserve valutarie lorde (\$ mld)	108,0	109,0	94,0	97,0	114,3
Riserve valutarie lorde (mesi import.)	16,8	16,0	12,9	11,7	12,0

Fonte: IMF, EIU, marzo 2016

(s): stime; (p): previsioni

COMPOSIZIONE DEL PIL (2015)



L'economia iraniana è relativamente diversificata: il settore dei servizi (compresi i servizi pubblici) contribuisce alla formazione del PIL nella misura del 57,4%. Seguono i settori manifatturiero, l'agricoltura, e l'*oil&gas*, settore, quest'ultimo, che riveste un peso determinante in termini di export per il paese (60% del totale) e di entrate fiscali (40%), rendendo l'economia iraniana particolarmente dipendente dalle fluttuazioni dei prezzi internazionali delle *commodities*.

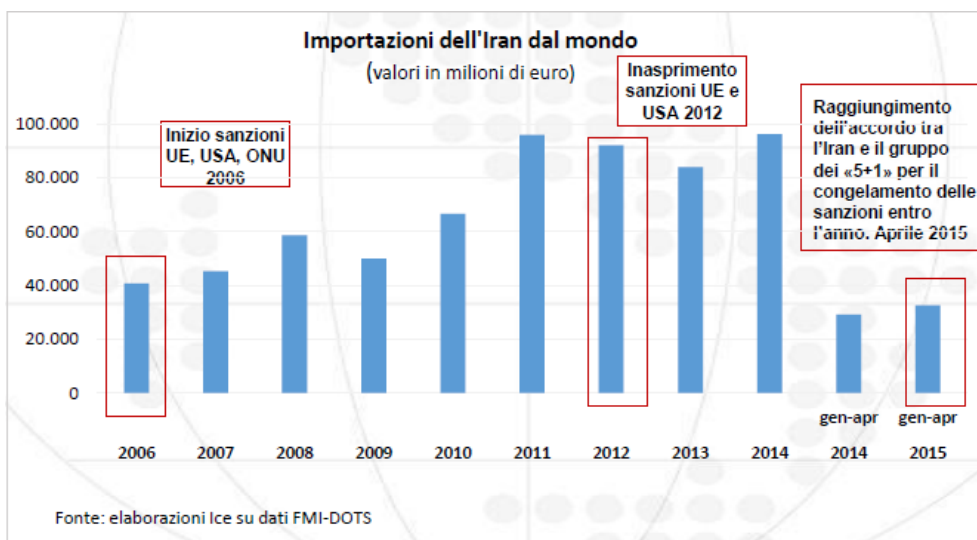
Il calo del tasso di inflazione (dal 34,7% al 15,1%), il rafforzamento del rial, l'aumento delle esportazioni di petrolio e la ritrovata vitalità di due settori "chiave" dell'economia iraniana, come quello automobilistico e quello petrolchimico, rappresentano fattori che lasciano ben sperare circa l'effettiva ripresa, sebbene permangano alcune debolezze strutturali dell'economia iraniana.

L'economia iraniana è caratterizzata da una considerevole presenza dello Stato nei settori industriali e finanziari, sebbene si stia progressivamente procedendo ad una revisione a tappe forzate del sistema in favore di maggiori privatizzazioni.

In particolare lo Stato ha partecipazioni maggioritarie in aziende pesanti e di grandi dimensioni che beneficiano di una posizione di predominio nei settori commerciali e produttivi. Anche il settore finanziario è dominato da grandi banche pubbliche.

Attive, inoltre, nel tessuto economico iraniano, le Fondazioni religiose (BONYAD) che gestiscono interi comparti ospedalieri e di assistenza sociale, cooperative agricole, costruzioni popolari e

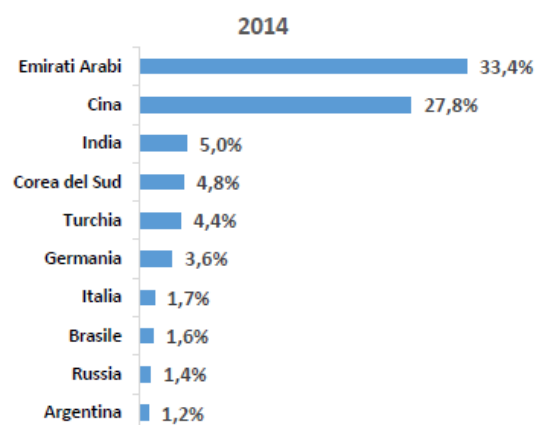
progetti turistici, oltre ad ampi settori dell'industria leggera e pesante. Per il resto, il tessuto industriale è formato da piccole e medie imprese private (fino a 50 addetti). Per quanto riguarda le importazioni iraniane, nonostante le misure restrittive, esse hanno continuato ad espandersi negli ultimi anni, con un rallentamento nel 2012-2013 a causa dell'inasprimento delle sanzioni (-4% nel 2012, -8,9% nel 2013). Dal 2014 esse hanno ripreso a crescere.



PRINCIPALI PAESI PARTNERS

Nel 2005 l'Unione Europea rappresentava oltre il 40% dell'import iraniano ma il suo peso è andato riducendosi, a favore dei paesi del Medio Oriente e dei paesi emergenti dell'Asia.

Negli anni delle sanzioni economiche, l'Iran ha fatto maggiore ricorso ai proventi della vendita di petrolio verso i paesi non sanzionatori, tra cui Cina e India, per compensare la carenza di valuta estera e acquistare beni e servizi in valuta locale.



Fonte: elaborazione ICE su dati IMF

Nel 2014-2015 EAU e Cina hanno tuttavia rappresentato oltre il 50% dei beni importati in Iran.

INTERSCAMBIO UE/IRAN - Ultimi 10 anni

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Esportazioni	11.289	10.121	11.338	10.429	11.312	10.494	7.358	5.445	6.424	6.485
Variazione %	-13,1	-10,3	+12	- 8	+8,4	-7,2	- 29,8	- 26	+ 17,9	+ 0,9
Importazioni	14.373	14.049	15.935	9.379	14.526	17.303	5.650	783	1.157	1.233
Variazione %	+24,6	-2,2	+13,4	- 41,1	+54,8	+19,1	-67,3	-86,1	+ 47,8	+6,6
SALDO	-3.084	-3.927	-4.597	1.049	-3.213	-6.808	1.708	4.663	5.266	5.252
Interscambio	25.663	24.171	27.274	19.809	25.838	27.797	13.008	6.212	7.582	7.718

Valori in milioni di Euro - Fonte: Eurostat

Secondo i dati Eurostat, nel 2015 Italia e Germania sono i soli Paesi UE ad aver avuto significativi volumi di esportazione verso l'Iran.

In particolare sono gli unici a superare il miliardo di euro di esportazioni. La Germania si conferma il principale fornitore dell'Iran, con un export di circa oltre 2 miliardi di euro, seguita dall'Italia che ha esportato verso l'Iran beni per circa 1.2 miliardi di euro, distaccando notevolmente i valori di export degli altri Paesi, quali Francia (562 milioni), Paesi Bassi (467 milioni), Belgio (400 milioni) e Spagna (233 milioni).

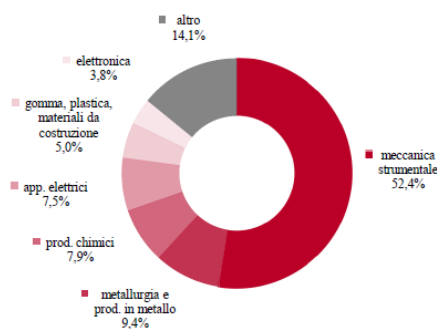
Già nel 2014 la crescita delle esportazioni italiane e tedesche aveva trainato l'aumento complessivo dell'export dell'intera UE (+17,9% rispetto al 2013).

INTERSCAMBIO COMMERCIALE E PRESENZA ITALIANA

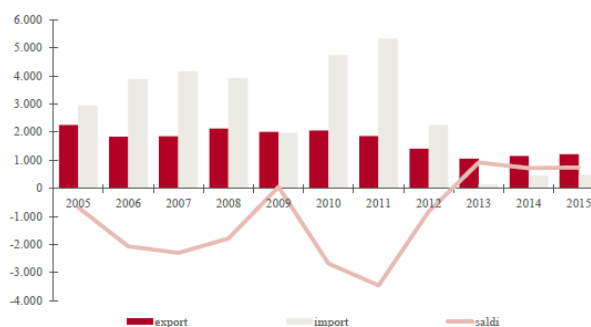
Il commercio italiano con l'Iran si sta rafforzando dopo il forte calo dovuto agli anni delle sanzioni contro Teheran. Dal 2006 si era infatti registrata una perdita di oltre 15 mld di euro di esportazioni, di cui oltre il 60% in corrispondenza della seconda ondata sanzionatoria.

Nel 2015 l'Italia ha esportato beni per un valore di 1,2 miliardi di euro, in aumento del 4,8% rispetto al 2014.

ESPORTAZIONI IN IRAN PER SETTORI (2015,%)



INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON IRAN (2005-2015), € milioni



Fonte: SACE

Nel 2015 le esportazioni italiane verso l'Iran sono state pari a circa 1.210 milioni di euro e il comparto di gran lunga dominante si è confermato quello dei macchinari: ai primi posti si trovano *macchine di impiego generale e per impieghi speciali*. Un notevole incremento percentuale (+51,1%) è stato registrato dalla voce *motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità e strumenti e forniture mediche e dentistiche* (+39%).

Bene anche l'export di *turbine idrauliche e termiche; macchine per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma; macchine da miniera, cava e cantiere*. Seguono i prodotti della siderurgia e quelli chimici.

SACE stima che la fine delle sanzioni potrebbe portare ad un incremento dell'export italiano nel Paese di 3 mld di euro nel quadriennio 2015-2018, tornando a un livello superiore al picco pre-sanzioni, raggiunto nel 2005.

INTERSCAMBIO ITALIA/IRAN – Ultimi 10 anni

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Esportazioni	1.825	1.856	2.125	2.023	2.061	1.860	1.407	1.064	1.154,9	1.210
Variazione %	-19,0	1,7	14,5	-4,8	1,9	-9,75	- 23,9	- 24,3	+ 8,5	+4,9
Importazioni	3.894	4.158	3.920	1.968	4.673	5.327	2.239	137	440,5	468
Variazione %	32,1	6,7	-5,7	-49,8	137,4	12,0	-57,9	- 93,9	221,6 ⁺	+ 6,2
SALDO	-2.069	-2.302	-1.795	55,0	-2.612	- 3.467	- 824	927	714	742
Interscambio	5.719	6.014	6.045	3.991	6.734	7.097	3.654	1.202	1.595	1.679

Valori in milioni di Euro - Fonte Eurostat

Sul lato delle importazioni, i dati relativi al 2015 evidenziano come l'Italia si sia confermata primo importatore UE dall'Iran, con un volume di circa 468 milioni di euro, seguita dalla Germania (315 milioni), dalla Spagna (151 milioni), dal Belgio (69 milioni) e dai Paesi Bassi (37 milioni).

La principale categoria di prodotti importati è costituita dai *prodotti della siderurgia* (287 milioni di euro), che registra un aumento notevole rispetto allo stesso periodo del 2014 (+114,7%).

Un trend di decisa crescita che ha riguardato anche la seconda voce dell'import, *prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie* (+90,2%), sebbene su valori inferiori alla precedente.

Una variazione positiva a due cifre è registrata anche dalle voci *prodotti di colture permanenti* (+22%), *apparecchi per uso domestico* (+60,4%) e *cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e pellicce preparate e tinte* (+12,9%).

Nel 2015 la classifica dei primi cinque Paesi importatori resta quindi invariata rispetto al 2014, in un contesto di ripresa delle importazioni dell'intera Unione (+6,6%) sebbene il volume complessivo sia significativamente inferiore rispetto a quelli precedente al 2012.

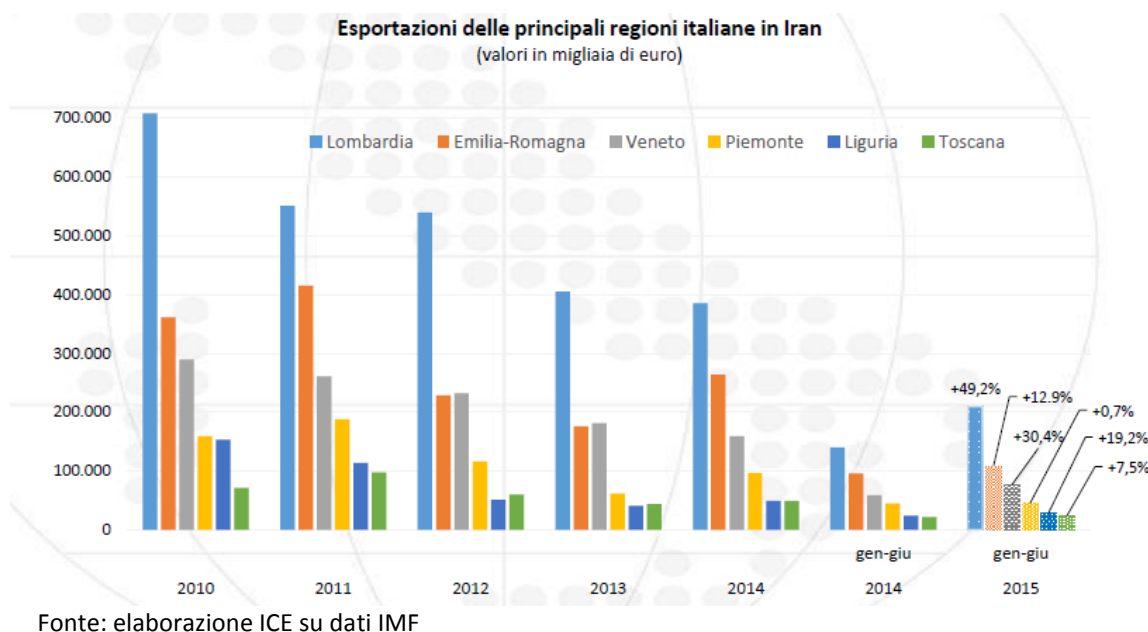
Guardando all'interscambio complessivo, sia nel 2014 sia nel 2015 l'Italia risulta il secondo partner europeo dell'Iran, dietro la Germania. Diverse sono però le dinamiche sottostanti.

Mentre l'Italia vede crescere l'interscambio complessivo a fronte di un incremento sia delle esportazioni che delle importazioni, in Germania si registra una riduzione dell'interscambio complessivo dovuta ad una contrazione delle esportazioni, non compensata dal lieve aumento delle importazioni.

Secondo il MISE (Ministero per lo Sviluppo Economico Italiano), in Iran sono attive circa quaranta aziende italiane operanti nei settori dell'energia, del petrolchimico, minerario, siderurgico e della meccanica. Tra i maggiori gruppi italiani operanti in Iran vi sono Eni, Ansaldo Energia, Alitalia, Danieli, Tecnimont.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE EMILIA-ROMAGNA – IRAN

Dopo anni di forte calo, sono riprese nell'ultima parte dell'anno le esportazioni delle principali regioni italiane in Iran.

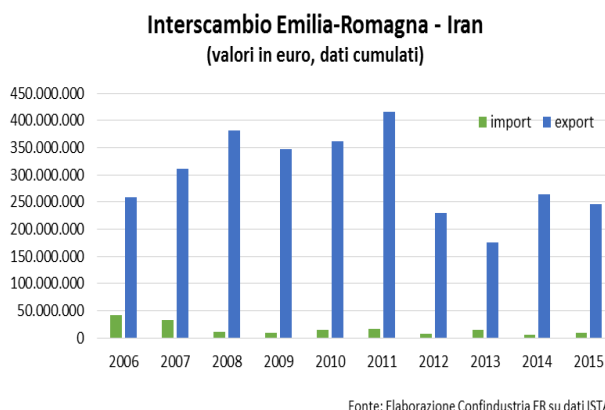


L'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto tra le regioni italiane per export verso l'Iran, preceduta dalla Lombardia.

Nel 2014 le esportazioni emiliano-romagnole verso Teheran hanno superato i 263 milioni di euro.

Nel 2015, dopo un leggero calo sull'anno precedente, le aziende emiliano-romagnole hanno esportato in Iran beni per circa 250 mln di euro, un quinto dell'export italiano sul mercato iraniano.

Oltre il 70% dell'export manifatturiero dell'Emilia-Romagna diretto verso l'Iran è rappresentato da *macchinari ed apparecchi meccanici*, seguono le *sostanze e prodotti chimici e quelli in metallo*.



LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Dopo anni in cui bassa crescita e debolezza dei canali di finanziamento hanno penalizzato gli investimenti, dal luglio scorso la domanda iraniana è destinata ad aumentare rapidamente al traino delle necessità di ammodernamento e sviluppo dell'industria manifatturiera e del settore agricolo locale.

Si stima che il Paese necessiti di circa 300 miliardi di dollari di investimenti esteri diretti per centrare gli obiettivi del suo piano quinquennale e raggiungere un tasso di crescita dell'8%.

La riapertura dei canali commerciali e di investimento con Teheran si tradurrà auspicabilmente in maggiori opportunità per le imprese italiane.

Le principali opportunità riguardano i settori che nel tempo hanno maggiormente risentito degli effetti sanzionatori, in particolare:

- il settore oil&gas, che necessita di infrastrutture adeguate e di nuove tecnologie per la lavorazione domestica del petrolio, fonte primaria delle entrate del Paese;
- il settore della meccanica, in particolare nei comparti delle *macchine per l'agricoltura*, *macchine per la lavorazione del marmo*, *macchine per la lavorazione delle materie plastiche*, *dei metalli*, *della ceramica*, *del legno*, *lavorazione cuoio e calzature* e *del packaging*.
- l'automotive, che dovrebbe ravvivarsi in vista dell'innovazione di un parco auto circolante molto vecchio; molto forte anche la richiesta di *metanizzazione per taxi ed autobus*.
- il settore dei trasporti poiché l'Iran è dotato di una rete ferroviaria e di un sistema dei trasporti che deve essere rinnovato; sono stati, inoltre, annunciati da parte del governo importanti lavori di ampliamento degli aeroporti internazionali;

- il settore delle costruzioni, che rappresenta uno dei settori più dinamici a causa dell'alto tasso di crescita demografica della popolazione che si stima raggiungerà i 100 milioni di abitanti nel 2040.
La crescita demografica e l'alto tasso di urbanizzazione spingono la costruzione di nuovi e moderni alloggi e di adeguate infrastrutture urbane (*centri commerciali, strutture alberghiere, uffici, strade, ferrovie, aeroporti, metropolitane*).
Nel frattempo è crescente l'attenzione verso l'edilizia residenziale di lusso, centri commerciali, alberghi e uffici.
- il settore ambiente e energie rinnovabili: il governo ha indicato il comparto come prioritario trovandosi ad affrontare i costi sociali ed economici dell'inquinamento e della progressiva scarsità delle risorse idriche, i problemi legati alla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi.
- il settore medicale e bio medicale: il mercato iraniano del *medical device* dipende per il 90% dalle importazioni. E' previsto un aumento della spesa pro capite governativa per questo settore, attualmente molto bassa.
- Nel medio-lungo periodo si prevedono buone opportunità anche per il comparto dei beni di consumo: l'Iran è un grande mercato dove con l'attesa accelerazione dell'economia e l'aumento del peso della *middle class* è facile prevedere una ripresa dei consumi, orientati in particolare alla fascia del lusso accessibile.
- Opportunità anche nel settore *food*, in cui l'Emilia-Romagna ha un ruolo centrale, dato che oggi il 30% dei beni dell'agroalimentare Made in Italy venduti in Iran provengono dall'Emilia-Romagna.

CONSIDERAZIONI E ANNOTAZIONI SU ALCUNI ASPETTI DEL MERCATO

Il mercato iraniano rappresenta grandi potenzialità di sviluppo per le imprese italiane che devono, tuttavia, muoversi rapidamente per ritagliarsi uno "spazio" adeguato alla potenzialità esportativa del Made in Italy.

E' necessario, tuttavia, affrontare il mercato iraniano con cautela ed attenzione, non sottovalutando i rischi ancora presenti nel Paese.

L'Iran resta un Paese non facile per gli affari per la sua burocrazia pervasiva, per la forte ingerenza pubblica nelle attività private e per l'esistenza, in alcuni casi, di fenomeni di corruzione. La Banca Mondiale inserisce l'Iran in 130^a posizione nella classifica "*ease of doing business*".

Le autorità iraniane controllano direttamente il mercato (prezzi e quantità) dei settori energetico, agricolo, creditizio e valutario.

Va, infine, ricordato che la sospensione delle sanzioni non è al momento totale: è necessario pertanto operare specifici controlli sui prodotti che si intende esportare e porre particolare attenzione nella selezione delle controparti.

L'esclusione dai mercati internazionali durante il periodo delle sanzioni ha, infatti, incrementato la presenza economica dello Stato nell'economia iraniana e limitato la concorrenza interna delle imprese locali. E' richiesta, pertanto, un'attenta analisi (*due diligence*) sulla qualificazione, competitività e sul merito di credito delle controparti locali.

La carenza di liquidità, in particolare di valuta estera, ovvero dollari ed euro, potrebbe aggravare questa situazione, accentuando il rischio di insolvenza da parte di partner iraniani.

Importante ricordare, infine, che con la rimozione delle sanzioni, le controparti iraniane potranno nuovamente effettuare transazioni finanziarie internazionali purché queste non siano realizzate con controparti statunitensi, non prevedano l'intermediazione di banche USA, non riguardino soggetti individualmente sanzionati.

Sul fronte bancario la situazione è in evoluzione dopo il rientro nel circuito SWIFT dei principali Istituti, in un quadro generale in cui la Banca Centrale dell'Iran (Bank Markazi – "BMI") riveste un ruolo di primo piano per quanto concerne lo strumento della Lettera di Credito.

BMI rilascia, infatti, alle Banche iraniane specifica autorizzazione all'emissione di Lettere di Credito di prassi con durata non superiore ai 12 mesi.

Per quanto concerne il regolamento dei pagamenti, seppur in evoluzione, è consigliabile valutare a approfondire preliminarmente con la controparte e l'Istituto domiciliatario, sia l'idoneità dello strumento, che il canale utilizzati.

Anche la normativa sugli investimenti risulta disciplinata in modo piuttosto rigido dallo Stato iraniano.

Nonostante il Paese goda di 14 *free zones* e 7 *free trade zones* già riconosciute dalle autorità governative (nell'ambito delle quali gli investitori stranieri hanno benefici come esenzioni fiscali per 20 anni, assenza di dazi all'importazione, completa libertà di movimento dei capitali e dei profitti) la tutela degli investimenti esteri presenta ancora molte lacune e l'operatività ha ancora limiti legati alla complessa burocrazia.

Ricordiamo che l'Iran ha firmato importanti accordi per la protezione e promozione degli investimenti con numerosi Paesi, tra cui l'Italia, e sta ratificando le principali convenzioni legate alla risoluzione degli arbitrati e al recupero dei crediti pregressi. L'Iran tuttavia non fa parte del WTO.

Infine, un ulteriore aspetto da tenere monitorato nell'interscambio con l'Iran è l'evoluzione della normativa doganale ed il suo progressivo aggiornamento al nuovo contesto internazionale.

L'esportatore straniero dovrà verificare in via preventiva se la merce che intende esportare rientri nelle categorie proibite dall'ordinamento interno o dalle normative internazionali, partendo da una corretta classificazione doganale dei beni da esportare.

In generale, la normativa iraniana proibisce l'import di alcuni beni quali bevande alcoliche, beni destinati al gioco d'azzardo nonché beni che possano contrastare con la moralità pubblica.

Particolare cautela andrà posta anche nella redazione dei contratti: i contratti stilati successivamente *all'Implementation Day* dovranno contenere clausole specifiche che facciano

riferimento alla possibile evoluzione del quadro sanzionatorio (ad esempio al fatto che le sanzioni potrebbero essere e reintrodotte, cosiddetta clausola *snap-back*).

Altrettanto importante è che i contratti rispettino il codice civile locale, che comprende alcuni elementi di diritto islamico (la c.d. "Sharia").

Nonostante gli aspetti sopra ricordati, si ricorda quanto segue:

- E' possibile importare dall'Iran greggio, prodotti petroliferi e petrolchimici.
- E' possibile avere rapporti economici con la maggior parte dei soggetti iraniani precedentemente "listati" (n.b. parte dei soggetti iraniani rimane sotto restrizioni, tra cui alcune banche).
- Non è più necessaria la procedura finanziaria per operazioni con l'Iran.
- Sono sospesi i divieti sulle assicurazioni in generale ed in particolare sull'export credit (SACE).
- E' possibile esportare attrezzature e tecnologie per l'oil & gas e per il petrolchimico.
- E' possibile esportare attrezzature e tecnologie per la cantieristica navale.
- E' possibile commercializzare in oro, diamanti e preziosi con il settore pubblico iraniano.
- E' necessaria l'autorizzazione per esportare metalli grezzi e semilavorati, tra cui l'alluminio (fino all'*Implementation Day* tale esportazione era vietata).
- E' necessaria l'autorizzazione per esportare alcuni tipi di software (fino all' *Implementation Day* tale esportazione era vietata)

"Dual Use"

- Alla luce delle modifiche al Reg. UE n°267/2012 da parte del Reg. UE n°1861/2015, i beni "*dual use*" già sottoposti a divieto assoluto di esportazione verso l'Iran, divengono in larga parte autorizzabili. Unico gruppo di beni assolutamente vietato verso l'Iran è l'Allegato III del nuovo Reg.UE "*Beni dell'elenco del regime di non proliferazione nel settore missilistico*".
- E' necessaria l'autorizzazione "speciale" (Consiglio ONU e "Joint Commission") per esportare/importare beni del nuovo Allegato I "*Elenco Gruppo Fornitori Nucleari*".
- E' necessaria l'autorizzazione nazionale per esportare/importare i beni del nuovo Allegato II "*Beni non dual use ma con caratteristiche simili a beni dual use*".
- Per i beni dual use (Reg. CE n°2420/2015) non menzionati nel nuovo Reg. UE n°1861/2015 vale il consueto regime di autorizzazione specifico del Reg. CE n 428/2009 e successive modifiche (valido verso tutti i Paesi previsti).

